

Soldi in nero per il trasferimento di Lentini. Guai anche per Silvio Berlusconi?

Milan, indagato Galliani

MILANO La procura milanese ha iscritto nel registro degli indagati l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani. Ma anche Silvio Berlusconi potrebbe avere noie giudiziarie nella sua veste di presidente del Milan. La magistratura milanese sta vagliando la possibilità di formulare a suo carico l'accusa di falso in bilancio. Tutto prende il via dall'acquisto di Gigi Lentini, passato dal Torino al Milan ufficialmente per 16 miliardi e mezzo ma

pare pagato molto di più sottobanco. Il trasferimento di Lentini fece scandalo soprattutto per la cifra pagata, la più alta nella storia del calcio mercato. Del caso si occupa ora il pm Gherardo Colombo del pool «mani pulite» che da più di un anno spulcia tutte le contabilità parallele della Fininvest. I sospetti del magistrato nascono soprattutto da 6 miliardi e mezzo pagati in nero estero su estero. Silvio Berlusconi, nella sua veste di presidente ha

L'inchiesta «piedi puliti» ora si allarga ad altre società

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 10

per legge l'obbligo di controllare illeciti e questa volta sembra non averlo fatto. La notizia dell'iscrizione di Galliani nel registro degli indagati e la possibilità di guai giudiziari per Berlusconi ha fatto scattare la reazione del Cavaliere che ha subito contrattaccato: «Mi sento oggetto di una certa caccia alle streghe. Non ci sono notizie *criminosi* ma una ricerca affannosa e frenetica di irregolarità. Ho la netta sensazione di vivere non in uno stato

di diritto ma in uno stato di polizia. Ma piedi puliti la maxi-inchiesta nel mondo del calcio che coinvolge società e dirigenti non si ferma qui nei prossimi giorni il passaggio di competenza coinvolgerà altre procure tra le quali quella di Roma per l'acquisto di Cravero (sempre proveniente dal Torino) da parte della Lazio e quella del Genova per i trasferimenti di Pacione e del calciatore-fantasma Marco Vagn



Eccesso di barbiturici

Grave il cantante dei Nirvana

Kurt Cobain, il 27enne leader del gruppo rock americano Nirvana, è da ieri ricoverato in gravissime condizioni all'American Hospital di Roma. Ieri mattina alle sette era stato portato in coma al Policlinico sembra dopo aver ingentito una miscela di psicofarmaci e alcol.

S. SCATENI - A. SOLARO

A PAGINA 7

Allarme dell'Oms

Troppe ecografie fanno male al feto

Attenzione alle ecografie: troppe possono nuocere al feto. L'allarme viene dall'Organizzazione mondiale della sanità che, dopo avere inutilmente avvertito i ministeri dei vari paesi, ha deciso di inviare una lettera sull'argomento ai media.

ROMEO BASSOLI

A PAGINA 5

Opera di Roma

E alla fine Cresci abbandona

A tre giorni dalle dimissioni di Rutelli e del suo vice Vittorio Ripa di Meana, il sovrintendente del teatro dell'Opera Gian Paolo Cresci, li ha imitati. Cresci era da tempo sotto accusa per il deficit di 45 miliardi e per una serie di «abusi».

G. CESARATTO - E. VALENTE

A PAGINA 6

Sì, piovono pietre

MARIO TRONTI

SÌ IN EFFETTI è più facile parlare della borghesia che della classe operaia. Borghesia ha stranamente un suono ancora positivo malgrado i fallimenti, i superamenti, le cadute e le ricadute nelle sue malattie giovanili e senili. Se il capitalismo è parola ormai in disuso che solo i capitalisti usano ancora, borghesia conserva ancora un valore universale, funziona ancora da paradigma di riferimento. Tanto che quando si parla di caso italiano si rimpiange il fatto che noi non abbiamo avuto la bella borghesia degli altri paesi. Di qui tutto il negativo della nostra storia, dagli ultimi secoli ai giorni nostri. Ma proviamoci a fare questo discorso, sia pure da giornale, sull'antagonista storico della borghesia, la mitica classe operaia. Perché è vero, di fronte alla realtà prosaica borghese sta il mito dell'azione operaia. Sorel non c'entra niente. Ma bisognerebbe capire perché, nel senso comune culturale corrente, è concreto l'interesse di una ragione economica e invece è astratta l'espressione simbolica di una presenza storica. A parte questo semplice elementare fatto dalla testa dura che se «classe operaia» è un'immagine ormai di ieri, «gli operai» sono ancora una realtà di oggi. Per trovarli da protagonisti in una vicenda bisogna certo andare in un cineclub di periferia, dove qualche bel film inglese ci racconta come su di loro piovano pietre.

Piovano pietre sulla testa degli operai in tutte le fabbriche di tutte le buone borghesie del mondo. E quindi tanto più in quelle della cattiva borghesia italiana. Appena i conti non tornano i primi a pagare per le ferree leggi delle compatibilità aziendali e nazionali sono loro. Loro operai di fabbrica e poi il resto dei lavoratori che hanno dietro il loro nome quel terribile aggettivo «dipendenti».

Quando dalle palazzine Fiat sono usciti in sciopero gli impiegati e i tecnici si è anche realizzata una piccola vendetta operaia. Quando nell'amministrazione pubblica ci si dovrà organizzare secondo i moduli

SEGUE A PAGINA 3

Ricordate gli operai?



A PAGINA 3

Santità, al cinema non servono idee, ma soldi

IL PAPA ha detto offriamo soggetti, idee e storie al cinema e alla televisione per diffondere in modo attraente i valori religiosi. Cerchiamo di capire quali «offriamo» è un indicativo presente o un ottativo? Nel primo caso è l'annuncio dell'apertura di uno sportello idee per lo spettacolo presso la Città del Vaticano e quindi la notizia va messa nelle pagine economiche, rubrica «comunicati dalle aziende». Nel caso invece che quell'«offriamo» sia ottativo si tratta di un invito pressante e autorevole ai suoi seguaci a darsi da fare per produrre soggetti ispirati alla fede e immetterli nel mercato. In entrambi i casi chi avrà il coraggio di dire al Papa che di idee, soggetti e storie sono pieni i nostri cassetti armadi e archivi? Che ogni giorno vengono scaricati nelle stanze di chi produce programmi televisivi e film interi. Tir

intere vagonate di proposte? Chi avrà il coraggio di dirgli che non sono le idee quelle che mancano ma i soldi? Guardi Santità se non mi crede, le do il diretto del mio presidente del professor Demattè che è uno che di conti se ne intende e l'ha dimostrato. Santità permetta che quest'infima nullità questo insignificante pievel questo scroscio quest'innescio che io sono ardisca darle qualche consiglio non richiesto. Intanto non dite offriamo perché sembra che le idee e i soggetti voi li regaliate e questo non è bello, primo perché il lavoro intellettuale è già abbastanza svalutato e sottopagato perché poi vi ci mettiate anche voi secondo perché sarebbe una concorrenza sleale nei riguardi di chi vive di questo lavoro. Guardi Santità che non è facile che un'idea o un soggetto diventino un programma tv o un film in quel campo la mortalità è altissima.

BRUNO GAMBAROTTA

si supera il 99% se non mi crede lo chieda visto che Fellini non è più tra noi al maestro Antonioni. Lei forse è stato tratto in inganno dalla rapidità con cui hanno realizzato un film dalla sua pièce teatrale *La bottega dell'orefice*. Ma lì si trattava della rete uno della Rai che si è autodefinita la rete per famiglie, così come per il caffè si va dal tipo extra giu giu fino al più scadente, il tipo famiglia appunto.

Nel suo caso Santità c'è anche il problema delle infinite modifiche che subisce un soggetto prima di essere trasformato in una sceneggiatura definitiva. Come si fa a introdurre dei miglioramenti in un soggetto che discende direttamente dalla sua autorità? Mi perdoni se glielo ricordo ma lei è infallibile, deve portare questo pesante fardello. Non vorrei che dall'infalibilità *ex cathedra* si arrivasse all'infalibilità esclusiva. Se anche lei fosse disponibile ad accettare delle modifiche si opporrebbero pur sempre i suoi sottoposti che sono sempre più zelanti del padrone. Come dice il proverbio brianzolo per un Silvio Berlusconi c'è sempre un Emilio Fede. Però non voglio darle soltanto dei consigli dissuasivi, voglio dargliene anche qualcuno propositivo per dimostrare la mia buona volontà. Guardi Santo Padre oggi come oggi la «semplice idea o il soggetto nudi e crudi» cioè le classiche cinque cartelline non fanno molta strada. Bisogna offrire il pacchetto completo, compreso il descrittivo o il Kimbo disposto a sponsorizzare il tutto. Se le interessa le posso dare il diretto di Baudo che glielo spiega meglio di

me. In altre parole una proposta è appetibile se presenta concreti allettamenti economici, se offre della polpa da mordere per tutti, colorio - grandi e piccoli - che dovranno metterci mano. Dispiace parlare di soldi a uno che ha avuto tanti dispiaceri dallo lor ma è così e non possiamo farci niente. Facciamo un esempio banale, ma è tanto per capirci. Mettiamo il caso che la vostra agenzia di soggetti proponga una serie televisiva intitolata *Confession boats*, storie di croceristi che durante il viaggio e la visita ai paesi toccati dalla nave si convertono alla vera fede. Detta così non fa molta strada. Diverso il caso in cui la proposta sia accompagnata da una lettera in cui una compagnia di navigazione si dice disponibile non solo ad ospitare sulle sue navi attori e troupe ma

anche a finanziare l'impresa. Non dimentichiamo poi l'enorme importanza del *mercheting* in questo campo: mi permetta viete al grado zero, avete sempre permesso che tutti usassero i vostri simboli senza chiedere una lira in royalties e poi lamentatevi che i bilanci del Vaticano sono in rosso! Una proposta è accettabile nella misura in cui il suo successo lancia una linea di prodotti che spesso rendono più del film stesso. Pensi ai dinosauri! Ora non dico reliquie o santini per carità, ma magliette, berretti, sciarpe, zaini, quaderni e agende si e in quel campo le truppe d'assalto cielline potrebbero dare una mano efficace. E poi non è mica detto che dobbiate proporre solo agiografie, anzi, però la vostra strada è in salita, dovete fare i conti con gli intellettuali cattolici e non vi invidio. Nella cultura italiana l'aggettivo cattolico è anibi valente da una parte quando s

dice di uno che è un romanziere cattolico lo si colloca in una nicchia protetta ma di serie B e nello stesso tempo per il romanziere definirsi cattolico equivale a dire guarda che mi devi pubblicare, leggere e apprezzare. Poi c'è il problema della rappresentazione del bene e della felicità: raccontano Benvenuti e De Bernardi che quando erano direttori dell'ufficio soggetti di Angelo Rizzoli il caposipite quello turbo insomma gli propose un film da Dostoevskij che ebbe esito disastroso. Anni dopo proposero un film da Tolstoj e Rizzoli nicchiava. Alle loro insistenze il vecchio Rizzoli sbottò: Ma questo Tolstoj è sarà minga il Dostoevskij. A proposito di Tolstoj, Santo Padre, le consiglio di mettere nella sua agenzia dei cartelli che riproducano l'inizio di *Anna Karenina*: «Le famiglie felici si assomigliano, tutte le infelici sono infelici, ognuna a modo suo».